

## Due purulenze

Roosevelt e Gompers, le due più sintetiche incarnazioni del bluffismo americano, ambedue in atteggiamenti gladiatori a strappare gli applausi del pubblico che allietta i circhi, palcoscenico e delle loro pose grottesche.

interromperla. Le ho lasciato la massima libertà di parola, ma non è possibile che Ella continui così, e non posso permetterle di diffondersi oltre i limiti del fatto che si sta giudicando. La devo poi pregare di imporsi quella moderazione, che io desidero vedere osservata a ogni costo. Nel fatto stesso La lascerò parlare. Per le invettive personali non la riprendo per ora; ma La prego di astenersene. Parli intorno al fatto, motivandolo; ma, La prego, parli alla Corte e non alle masse che stanno fuori.

Dopo questa interruzione del presidente, Federico Adler passa a parlare della situazione parlamentare in Austria.

Continua.

## Pei nostri perseguitati

**Giobbe Sanchini e la compagna Irma, box 810 New Britain, Conn., si son fatti iniziatori per la raccolta di fondi per la difesa di Galeani, Eramo, Lo Cicero, Sistoni e quanti altri dei nostri sono incappati o potranno incappare tra le grinfie predatrici della giustizia repubblicana in questi frangenti punto allegri di libero governo democratico.**

**A loro perciò i compagni debbono indirizzare money-orders e non alla nostra amministrazione per tutto quanto riguarda la difesa.**

**Si fa esclusivamente assegnamento sulla solidarietà dei compagni e dei lavoratori e di quanti non vogliono della solidarietà fare mercimonio e con essa stabilire patti più o meno taciti. Il contributo, qualunque esso sia, che ogni sovversivo vorrà dare significherà posizione decisa contro le inframmettente più o meno federali nel pensiero libero e nell'azione ribelle che il primo determina; significherà non simpatia personale, ma approvazione disinteressata alla campagna acre che contrasta il passo al trionfo dell'utilitarismo borghese, spinto all'ennesima potenza, sino alla insana carneficina in cui esso ha travolto il popolo americano.**

**A queste condizioni, in un campo di comune lavoro, ciascuno con la propria fisionomia, c'è lavoro per tutti. Il nome dei compagni arrestati sia segnapolo di lotta ad oltranza in cui comuni aspirazioni e volontà conserte trovino la via al gesto decisamente liberatore. Per i nostri più vicini come per i più lontani di qualunque scuola. E troverà alla Cronaca e nei suoi redattori voci non fiacche né vili chiunque uscendo dal terreno della tradizionale protesta legalitaria voglia avventurarsi alla battaglia audace, con animo fervido e con muscoli tesi al cimento.**

**Avanti, dunque! all'opera e sia la nostra lezione tale un atto di solidarietà da stampare tale schiaffo sulla tracotanza borghese da toglierle il tempo e la voglia di ulteriori rappresaglie.**

**Noi rimaniamo al nostro posto, sicuri che i compagni buoni, operati oramai la selezione desiderata, non disserteranno il proprio.**

La Cronaca Sovversiva

## "IL LIBERTARIO" affogato

Riceviamo dalla Spezia la seguente circolare che ci affrettiamo a pubblicare, augurando al "Libertario" di poter presto riprendere le sue regolari pubblicazioni:

*Siamo dolenti di dovervi annunciare che in forza ad una ordinanza in data 30 maggio u. s. del Comandante in Capo di questa Piazza marittima, il nostro giornale "Il Libertario" veniva sospeso fino a tempo indeterminato.*

*Vi annunciamo che le ordinazioni di libri e opuscoli non possiamo eseguirle perchè in forza della stessa ordinanza, ci sono state sequestrate tutte le nostre pubblicazioni e quelle che avevamo in deposito.*

*Se l'ordinanza non verrà revocata penseremo a restituirvi il denaro anticipato.*

*Intanto interessatevi di avvertire tutti quelli che hanno conti da regolare colla nostra Amministrazione di farlo al più presto.*

*Indirizzare sempre alla Casella Postale N. 10, Spezia.*

*Saluti cordiali.*

Per l'Amministrazione: Pasquale Binazzi

E dire che anche la Patria nostra combatte per la democrazia!

lotta il capitale col lavoro, dovunque il padrone cerchi la soddisfazione delle proprie avidità.

Distruggete l'idea borghese, distruggete la piovra ed avrete pane e vita, felicità e benessere per tutti, annientando la concorrenza e la lotta per l'esistenza fra gli uomini. Cristo non ha migliorato l'umanità che ne dicano i saccentoni di storia ad usum

deiphini, nè Roosevelt trova la soluzione al gran problema nè vi accede l'eternamente senile mentalità di Samuele Gompers; non è dall'animo degli individui la soluzione, ma dall'eliminazione dei bisogni che verranno la fratellanza e la benevola considerazione reciproca e la solidarietà inalterata fra gli uomini spintivi dal comune interesse.

Yosto

## Accidenti ai capi!

In più che settemila decisi a lottare sino alla completa vittoria siamo scesi in sciopero a contrastare ai padroni le più avidi cupidigie, a rivendicazione del nostro diritto a dimostrazione della volontà di non lasciarsi più sopraffare.

La compattezza tra gli scioperanti è ammirevole, nonostante parte di essi aderiscano alla I. W. W. e parte alla W. F. M. e parte non aderiscano ad alcuna organizzazione. Perché abbandonati a sé i lavoratori ritrovano la via al comune lavoro che la solidarietà degli interessi agevola e comanda.

Però c'è qualche nube sull'orizzonte, che speriamo diradi sotto l'indifferenza degli scioperanti e a umiliazione di chi l'agita e la provoca.

Incomincia subito la diversità di vedute tra le due organizzazioni: l'I. W. W. fatta forte della più larga simpatia che sarebbe ingiusto non riconoscerle, (1) chiede per tutti gli scioperanti sei scudi al giorno. La Western Federation mette tra le sue più impellenti domande la *close shop*, ch'è il sistema delle porte del lavoro sprangate a chinon s'irreggimenta e non si libretta. I minatori sono solidali con la prima quasi tutti; ma in ogni modo fraternizzano i membri dell'una e dell'altra unione, perchè i soli interessati nella lotta, il cui trionfo viene unicamente affidato allo sforzo comune, che non consente deviazioni nè astii.

Esiste però tra i conduttori dell'una e dell'altra organizzazione la lotta aspra. E si capisce: il soppiantarsi all'avversario è merito che sarà tenuto in considerazione in alto loco e determina nella preoccupazione della vittoria degli scioperanti sulla proterva prepotenza padronale, ma quella della vittoria sull'organizzazione che contende in nome proprio e nel proprio interesse, il libretto e il proselitismo. D'accordo, i signori capi delle due contendenti, nel raccomandare la calma ed il contegno di bravi figliuoli. "Così non ci manderanno i soldati e vinceremo lo sciopero"; testuali parole unanimemente gridate dall'uno e dall'altro pulpito, che li accomuna col faceto governatore dell'Arizona, Campbell. Piovuto anch'egli ad interessarsi dello sciopero, animato di tutte le buone intenzioni di aiutare gli schiavi a ritornare al basto. Predicatore fervoroso della calma e della tranquillità inerte, ad un picchetto di minatori che non voleva lasciar passare un carrozzone, prometteva di levare i gun men ch'egli stesso aveva inviato nella miniera a patto che il carrozzone passasse. Il carrozzone passò, caricò, ripartì indisturbato ma i gun men sono ancora qui o tutto al più ne furono licenziati pochi, i più rimanendo sotto lo spiccioso pretesto della difesa della proprietà privata.

Il primo tradimento e forse il meno disastroso; il maggiore, quello che nei suoi calcoli torvi dovrebbe rimandarci nella miniera più schiavi di prima con l'aggravante dell'umiliazione lo sta tramando d'accordo con i superintendents delle compagnie.

Promise che non avrebbe mandato altri soldati e ieri alla mezzanotte sono arrivati più di 70 Uncle Sam boys, passati in mezzo ai picchetti degli scioperanti acclamati da una folla d'incoscienti sollecitati all'applauso dai leaders delle unioni e specialmente da quelli della Western Federation.

**We better take off our hat, because they are our friends, anyhow,** consigliava quel segretario. O chi ci dice che non siano stati essi stessi a sollecitarne l'invio o a farlo sollecitare dalle autorità locali? Deduzione abbastanza giustificata dal contegno di tutti i capi, i quali vogliono i soldati, venuti qui ad insanguinare questi campi in difesa del privilegio rapace, riveriti ed amati: come se essi con la loro presenza non dicano più che qualunque eloquente accusa il compito che son venuti ad assolvere.

L'urto tra i capi tende a farsi più acuto e sarebbe disgrazia che avesse a trovar propaggine tra gli schiavi della miniera. I quali, ad onor del vero, pare

siano decisi a lasciar pure accapigliarsi i condottieri in nome della loro chiesa disposti a far a meno dei duci che in momenti così incerti non sanno far di meglio che contendersi il primato, ossequianti della legge e delle buone norme.

Intanto nel distretto sono accampati più che 400 soldati federali. A mezzogiorno d'oggi 15 carrozzoni carichi d'ogni sorta di generi sono entrati nelle proprietà dell'Old Dominion Mine senza la minima protesta dei picchetti e servono forse oggi al vettoviaggio dell'armamento dei mercenari, a quello dei crumiri domani, quando gli scioperanti illusi dalle concioni verbose dei leaders dovranno ricredersi — troppo tardi a rimediarsi — sulla bontà e sul compito delle milizie federali e s'accorgeranno che l'esercito nato e cresciuto a difesa della privata proprietà non ha niente da difendere che non contrasti col diritto della povera gente.

Prima, quando non erano ancora calati gli uccelli rapaci delle unioni proletarie, nessuno osava entrare nella proprietà della compagnia, perchè i minatori sapevano essi energicamente opporsi; oggi ingannati dal governatore Campbell, dagli stessi leaders che raccomandano le braccia conserte, accampati da padroni i soldati, entra ed esce chi vuole.

Altro non sa fare l'esercito di Uncle Sam, nè altro compito è chiamato ad espletare. Non è sui campi di Francia e dell'onore che deve esercitare la sua satiriasi avvinazzata di sangue e di eroismo, ma sulle misere carni della povera gente che tenta evadere alla catena infame, all'oppressione violenta e rapinatrice dei satrapi delle miniere. Nessun compito più logico all'esercito della repubblica del dollaro che la difesa della borghesia predace.

La durerà sempre così? Sinora rivoltosi e soldati non sono venuti ad alcun cozzo; potrebbe però la corda domani esser troppo tesa sino a spezzarsi; e chissà che non scrosci superba d'ire e di violenza la rivolta pronta a rintuzzare l'albagia dei delinquenti che furono e saranno sempre il nucleo di tutti gli eserciti mercenari.

Certo i minatori non possono nè debbono cedere: il proponimento della lotta ad oltranza è in tutti i visi e la presenza dei soldati non intimorisce nè attenua il vigore della lotta. Senza illusioni sulle sorti della battaglia se lasceremo imbavagliarci da chiunque voglia tentare l'insano proposito, si presenti in veste untuosa d'amico o sotto la casacca spavalda del difensore di Uncle Sam, avremo nervi tesi a che non incespichi nei contorcimenti gesuitici delle trattative laboriose atte solo a fiaccare lo spirito di solidarietà, questo sciopero sorto coi migliori auspici perchè non abbia decisamente a trionfare della protervia padronale.

P. Perruchon

Miami, Ariz. 6 luglio 1917.

Con quanta ragione non sapremmo! L'una val bene l'altra, quando di fronte ad un energico movimento di operai in lotta non sanno trovare terreno comune al lavoro concorde e pensano ad opera di scissione.

Se all'I. W. W. la trepidante animuccia borghese concede irruenze inconsuete, sia che queste deduca dalle innocue affermazioni degli statuti o che ne sia autorizzata da qualche gesto sporadico di gregari insofferenti, pur essa rimane, per opera di dirigenti e per il sistema che castra ogni attività ribelle, non meno riformisticamente inefficace e dannosa della corrente.

Meglio sarebbe che gli scioperanti gettassero a mare l'una e l'altra, per continuare la lotta solidalmente stretti dal tacito patto che avvinca tutti gli umili a rompere le catene dell'oppressione che li tiene in servitù.

Le organizzazioni, lungi dal facilitare, ostacolano gli agili movimenti che sono tanto necessari a sbrogliare il nemico e a pigliarlo di sorpresa e a imporgli il riconoscimento dei diritti degli sfruttati.

n. d. r.

## FACCIA A FACCIA COL NEMICO

Cronache Giudiziarie dell'Anarchismo Militante

Più che cinquecento pagine, oltre cinquanta illustrazioni. Legato in tela \$1.50, in brochure \$1.25, franco di porto. Dirigere le richieste al: Gruppo Autonomo, Box 53, East Boston, Mass.

Per me si tratta, innanzi tutto, di vedere se ho la giustificazione morale di adoperare l'assassinio come mezzo di lotta politica. Io non posso qui svolgere tutto il problema dell'anarchia. Su ciò ritornerò in seguito. Per ora vorrei soltanto far rilevare il punto, che può servire di motivazione per me e per il mio atto. Già il processo che, per caso, si sta facendo alla mia persona, mi dimostra che in Austria è giustificato ogni atto di violenza contro i dominanti. Già questo processo è per me una giustificazione morale; ed io vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che è precisamente la giustizia, che sono precisamente le condizioni della giustizia in Austria, che, fin dall'inizio della guerra, mi hanno più sensibilmente oppresso. Precisamente la giustizia fece nascere in me il sentimento dell'onore offeso il sentimento che è una vergogna essere austriaco.

Io vi mostrerò che cosa è quel che sento come "mancanza della Costituzione". Dimostrerò che il Ministero Sturgh-Hochenburger già ai 25 luglio 1914 — adunque ancora prima, della dichiarazione di guerra, sebbene già dopo la rottura dei rapporti diplomatici — ha violato la Costituzione ordinando l'abolizione dei giurati. Già allora cominciò il colpo di Stato. Già avanti la guerra, adunque, il governo d'allora ha fatto il suo primo colpo contro la nostra Costituzione, contro la nostra giustizia. La lotta tra democrazia e assolutismo si svolge sempre, in prima linea, intorno alla istituzione dei giurati: istituzione, che i nostri padri conquistarono nel 1848 dopo lotte sanguinose. Quando, nel 1851, ritornò al potere la reazione, l'assolutismo sapeva che il Giuri è uno dei principali fondamenti della Costituzione, ne è in certo qual modo il termometro.

Prevalse l'opinione che in Austria le difficoltà provengono dalle diverse nazionalità, e che, se non è possibile regnare col Parlamento, si deve appunto ricorrere al paragrafo 14. Dimostrerò che anche questo è un vuoto pretesto, che il conte Sturgh stava con volontà di guardare come si mandava in rovina il Parlamento. E' possibile che egli avesse dei dubbi. Ma quel che accadde il 25 luglio è ben altra cosa. Allora si decisero a trattare la Costituzione come un pezzo di carta ed a mettersi spudatamente al di sopra della legge e del diritto. Per lo passato in Austria si cobbe soltanto il colpo di Stato mascherato; al 25 luglio 1914 si ebbe il colpo di Stato aperto. Tutti i delitti politici debbono essere giudicati dal Giuri. Vi è una differenza tra legge e arbitrio assolutistico. La disposizione che, per certi delitti, i borghesi vengono mandati davanti al tribunale della milizia territoriale, fa una violazione dello statuto.

Se vogliamo, questo che io vo dicendo, signori, è una testimonianza d'onore per voi. Non hanno creduto che vuoi, trattandosi di delitti politici, poteste giudicare il nemico interno ubbidendo agli ordini che vengono da l'alto e sacrificando ogni personalità morale. Quei volevo denunciare davanti al mondo; fin dallo scoppio della guerra ho sempre affermato che la giustizia è stata schiacciata al livello di macchina da guerra. Voi avete dichiarato essere una ordinanza imperiale che sospende il Giuri, ma voi non avete la possibilità di annularla, perchè quella ordinanza ha vigore di legge. Io credo, o signori, che ognuno di voi, come cittadino, non come membro di una Corte, dovrebbe domandare se possa prender parte a simile amministrazione della giustizia. Ogni cittadino, infatti, sa che questa sospensione del Giuri è contro la Costituzione. Ognuno di voi sa, individualmente, che questo Senato di sei giudici non ha in Austria nessun fondamento giuridico. Con tutto ciò, questi signori si risolvono a radunarsi ed a formare un Senato per giudicarmi. Ebbene, voglio subito dichiarare che in questa Corte non vedo una Corte, ma vedo sei signori, che si sono decisi a fare contro di me un processo, il quale finirà con la mia morte, che voi vi arrogate questo, sebbene appiate che agite contro la legge. Che io parlo così davanti a voi, non dovrete interpretarlo nel senso che io riconosca con ciò una legge qualsiasi: io mi piego soltanto davanti alla violenza, perchè è armato il soldato che mi accompagna, e perchè voi potete chiamare ancora altri soldati armati. Io mi piego come vittima della violenza e sono qui soltanto per la vostra volontà. Io dichiaro che in questa Corte non riconosco una istituzione di diritto, ma soltanto un organo di delittuose. . . .

Presidente: (interrompendo): Ora devo